

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 62 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2015

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: Giorgio Picasso OSB

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore Responsabile* – P. Ab. Valerio Cattana (*abbazia.benedettini.seregno@gmail.com*) – Alberto Coratti (*albertocoratti@tin.it*) – Giuseppe Maria Croce (*foresteria@camaldoli.it*) – Mariano Dell’Omo (*marianodellomo@tiscali.it*) – P. Ab. Giustino Farnedi (*giustinofernedi@alice.it*) – Paolo Fassera (*abbazia@praglia.it*) – Ugo Fossa (*p.ugofossa@gmail.com*) – Luca B. Giustarini (*monasterodellegraziepn@gmail.com*) – Massimo Lapponi (*bibliofarfa@libero.it*) – Ugo Paoli (*ugopaoli@silvestrini.org*) – Guglielmo Scannerini (*guglielmo.scannerini@praglia.it*) – Giovanni Spinelli (*benedictinaosb@gmail.com*) – P. Ab. Francesco Trolese (*francesco.trolese@unipd.it*) – Anna Maria Valli (*renalli@tiscali.it*).

AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO
Abbazia S. Maria del Monte
Via del Monte, 999
47521 CESENA (FC)
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080

DIREZIONE

Abbazia S. Benedetto
Via Stefano da Seregno, 100
I - 20038 SEREGNO (MI)
Tel. 0362 268911 - Fax 0362 321130

REDAZIONE

Rivista “Benedictina”
Abbazia S. Giacomo
Piazza Giuramento, 155
24030 PONTIDA (BG)
benedictinaosb@gmail.com
Tel. 035 795025
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

CENTRO
STORICO
BENEDETTINO
ITALIANO

ANNO 62 - FASC. N. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2015

2015

BENEDICTINA

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno
62

Fasc.
2

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 62 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2015

SOMMARIO

STUDI E TESTI

- GUGLIELMO SCANNERINI, *Il Salterio settimanale di Notker Fuglister dopo cinquant'anni* (seconda parte) 167-186
LAMBERT VOS, *Lettere a Schuster di Giuseppe Piccinino anteriori al suo ingresso in noviziato (1904-1907)* 187-206
JEAN-MARC TICCHI, *Et il revint chez lui par un autre chemin: le retour de Pie VII de Fontainebleau à Rome (23 janvier - 24 mai 1814) - Seconde partie* - 207-242
LUCA CERIOTTI, *Lettere di Angelo Maria Arcioni ad Antonio Magliabechi e a Francesco Arisi* 243-258
GIANNINO CARRARO - DONATO GALLO, *L'elogio trecentesco di Anna Buzzacarini badessa di S. Benedetto vecchio di Padova in età carrarese (1355-1397)* 259-334
INOS BIFFI, *San Bernardo di Clairvaux e l'esperienza del mistero* (per il 900° Anniversario del suo abbaziale) 335-340
BENOÎT CHAUVIN, *Saint Bernard et le diocèse de Besançon. Regeste commenté des sources écrites* 341-369

NOTE E COMUNICAZIONI

- MARIANO DELL'OMO, *Un nuovo contributo alla storia della vita eremitica in Italia. Il Monasticon coronense di Giuseppe M. Croce* 373-377

IN MEMORIAM

1. *Mario Sensi* († Foligno, 24 maggio 2015), storico della Chiesa e parroco (G. Spinelli) 379
2. *Sergio Bertelli* († Roma, 15 settembre 2015), storico italiano (G. Spinelli) 380
3. *Charles Profizi* († Toulon, 24 settembre 2015), cultore di storia napoleonica (G. Spinelli) 380

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- PAOLO DIACONO, *Opere*, 2 voll.: 1. *Storia dei Longobardi*, a cura di M.E. BOTTECCHIA DEHÒ; 2. *Opere*, a cura di L. CITELLI (G. Fedalto); FRANCO SEGALA, *I vescovi di Verona e la città in età tardoantica e precarolingia (secc. V-VIII)* (A. Passuello); PAOLO GOLINELLI, *Breve storia di Matilde di Canossa*; ID., *L'ancella di san Pietro. Matilde di Canossa e la Chiesa* (G. Spinelli); *Le storie di San Michele della Chiusa. Legenda consecrationis e Vita Benedicti II abbat. Vita Benedicti II abbat. di Guglielmo, monaco clusino. Vita sancti Iohannis confessoris. Edizione critica, traduzione e commento a cura di ANTONIO PLACANICA; MARIO SENSI, Santuari e pellegrini lungo le «vie dell'Angelo». Storie sommerse del culto micaelico* (G. Spinelli); MARIO L. PAOLO FASSERA, *Tentativi di riforma dei monasteri femminili di Venezia prima del concilio di Trento (sec. XV-XVI)* (G. Carraro); MARIE-CÉCILE MININ, *Sette ostensori per un regno. Catherine Mectilde de Bar (1614-1698) la Benedettina dell'Eucaristia* (A. Valli); LOUIS BOUYER, *Mémoires*, postface et notes de JEAN DUCHESNE; LOUIS BOUYER, *Il senso della vita monastica*, tr. it. a c. di Laura MARINO, pref. di LUIGI D'AYALA VALVA (G. Scannerini); MARIELLA CARPINELLO, *Monachesimo femminile e profezia. L'azione ecumenica di Madre Maria Pia Gullini*, Prefazione di ENRICO DAL COVOLO sdb (Madre R. Spreafico) 383-401

Segnalazioni 402-403

LIBRI INVIATI ALLA REDAZIONE 405-406

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 62 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2015

ABBONAMENTO 2016

La Rivista si pubblica due volte l'anno
giugno e dicembre

- ANNATA INTERA 2016: Italia € 50,00 - Estero € 80,00
(Comprese spese spedizione ord.)
Accreditare l'importo
sul c/c postale n. 15096472
oppure bonifico sul c/c bancario
n° 24264
CASSA DI RISPARMIO CESENA (FC)
Coordinate bancarie
Paese IT - CIN-EU 62 - CIN-IT P
ABI: 06120 - CAB: 23901
IBAN: IT35T0612023901CC0010024264
BIC: CECRIT-2CXXX - SWIFT: CECRIT
- ARRETRATA: Come l'annata corrente
+ spese di spedizione
- FASC. SEPARATO ARRETRATO: Italia - Estero € 20,00
+ spese di spedizione

L'abbonamento decorre, ogni anno, dal 1° gennaio. Il pagamento è preferibile venga effettuato tramite versamento sul ccp 15096472 del "Centro Storico Benedettino Italiano" avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti che non saranno disdetti entro il 31 dicembre (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

Abbonamenti e numeri arretrati:

CCP 15096472

intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

Manoscritti, Corrispondenze e libri per recensione
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

Riviste in cambio vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

GUGLIELMO SCANNERINI

IL SALTERIO SETTIMANALE DI NOTKER FÜGLISTER
DOPO CINQUANT'ANNI

II. Pregare i Salmi con l'Antifonale benedettino (Georg Braulik, 2011)

Note di lettura

A disposizione del lettore (soprattutto italiano) che volesse approfondire il Salterio di Füglistner c'erano fino a tempi molto recenti oltre alle presentazioni di Füglistner stesso, praticamente introvabili e in lingua latina o tedesca, a parte una traduzione - adattamento di don Bonifacio Baroffio⁽¹⁾, pochissimi brevi saggi di taglio generalmente divulgativo o polemico⁽²⁾. Nel 2011 Georg Braulik, monaco benedettino della Schottenabtei di Vienna, e professore emerito di Antico Testamento alla locale Università, ha raccolto sei articoli da lui pubblicati nel decennio precedente in un volume di 160 pagine dal titolo *Psalmen beten mit dem Benediktinischen Antiphonale* (Frankfurt am Main, Peter Lang, 2011)⁽³⁾. Vorremmo qui segnalare quest'opera, apparsa

⁽¹⁾ NOTKER FÜGLISTER, BONIFACIO BAROFFIO, *Verso una riforma del Salterio monastico*, «Ora et labora», 25 (1970), pp. 183-189; 26(1971) pp. 19-27.

⁽²⁾ TEODORO MUTI, *La distribuzione dei Salmi nella Liturgia monastica delle Ore secondo lo schema B*, «L'ulivo», 32 (NS) 2002, n. 3-4, pp. 30-37; EDUARDO LOPEZ-TELLO, *La Liturgia monastica de las Horas. El "esquema B" del Thesaurus*, «Phase», 33(1993), pp. 421-426. LOUIS LELOIR, *Répartition des Psaumes et tradition monastique*, «Collectanea Cisterciensia», 41 (1979), pp. 254-263 è una equilibrata difesa, basata soprattutto sulle fonti orientali di cui l'A. era esperto, contro le accuse fatte a Füglistner (per cui Leloir aveva fatto da relatore alla tesi di laurea) di rottura con la tradizione. Tra i contributi di maggiore spessore, ODO LANG, *Psalmenfrömmigkeit und Feier des Paschamysteriums in der Psalmodie des Monastischen Stundenbuch*, «Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktinerordens und seiner Zweige», 97 (1986), pp. 361-412, ampio e documentato ma non sempre condivisibile (ad esempio i cenni sull'interpretazione cristologica dei Salmi nell'Antichità cristiana richiederebbero molte puntualizzazioni), presenta brevemente lo schema di Füglistner e passa poi analiticamente in rassegna i singoli Salmi assegnati al venerdì e alla domenica, alla luce della loro interpretazione patristica (soprattutto agostiniana). Invece il saggio di EDUARDO LÓPEZ-TELLO GARCÍA, *Il memoriale pasquale come principio strutturante nella distribuzione dei salmi nell'ufficio divino. Il contributo di Notker Füglistner OSB*, «Ecclesia Orano» 31 (2014) pp. 111-169 vorrebbe identificare e nel mistero pasquale la "chiave" dello schema "B" nel suo insieme.

⁽³⁾ Questo articolo era già redatto quando è apparsa la recensione di CYPRIAN KRAUSE, Braulik, *Georg: Psalmen beten mit dem Benediktinischen Antiphonale*, «Erbe und Auftrag», 90 (2014), pp. 115-116.

a un ascolto attento che a una rappresentazione dialogico/drammatica del testo. La sua esecuzione appropriata (con calma, e rispetto delle pause) comprende già qualcosa di quel silenzio senza il quale non si può ascoltare la Parola nel profondo del cuore, dal quale essa vuole suscitare la risposta dell'orante (p. 124 n. 83).

Concludiamo questa presentazione, la cui lunghezza è forse scusabile per la scarsa accessibilità del volume presentato, a causa della lingua (ma questo sarebbe facilmente superabile con una traduzione) e a volte dei tecnicismi del linguaggio esegetico, che speriamo di non aver frainteso. Con questa raccolta di studi abbiamo oggi in mano uno strumento adeguato per la comprensione della forma di preghiera corale adottata nella maggior parte dei monasteri del nostro paese in risposta agli stimoli del Concilio Vaticano II. Vi possiamo trovare un'esposizione precisa e documentata della genesi di quello che sarebbe diventato lo schema B, con una chiara e obiettiva esposizione dei principi che presiedono ad esso. Soprattutto possediamo un sussidio per lo studio che permette di introdurre all'uso orante dello schema B: e qui pensiamo, oltre che alle indicazioni metodologiche, alle precise e sapienti analisi di alcune delle ufficiature più importanti o più belle. Tutto ciò in un contesto in cui molti orientamenti dell'esegesi biblica sono mutati, senza inficiare, anzi spesso aiutando ad apprezzare maggiormente, il valore del *cursus* elaborato dalla competenza e dalla sensibilità spirituale ed estetica di Notker Fūglister.

(Fine)

GUGLIELMO SCANNERINI
 Abbazia S. Maria di Praglia
 35037 TEOLO PD

Summary: The article goes analytically through a collection of studies (2011) by Georg Braulik, emeritus OT professor at Vienna University, first large essay at scientific level concerning the weekly Psalter distribution ("B" scheme), proposed in 1964 by Notker Fūglister for the Benedictine Office. Braulik places its origin in the historical-ecclesial and exegetical context of that time, and compares the results with the new exegetical approaches (canonical exegesis and aesthetics of reception), holding the thesis that even if the scheme of the Swiss monk-exegete disregards the collocation of every single psalm within the canonical book, his liturgical arrangement makes use of the same techniques in use during the final Psalter redaction, for a meditative prayer. Fūglister's proposal doesn't turn out to be so much outdated as open to a further exploitation of its potential.

LAMBERT VOS

LETTERE A SCHUSTER DI GIUSEPPE PICCININO
ANTERIORI AL SUO INGRESSO IN NOVIZIATO
(1904-1907)

Introduzione

Cinquant'anni fa, nel 1965, don Ugo Frasnelli, monaco cassinese di S. Maria del Monte a Cesena, pubblicava con una ricca annotazione le lettere di don Ildefonso Schuster all'amico don Giuseppe Piccinino, sotto il titolo *Lettere dell'Amicizia*, e il sotto-titolo molto suggestivo: *D. Ildefonso Schuster rivelato nell'epistolario a D. Giuseppe Piccinino (1904-1918)*⁽¹⁾. Fu, di fatto, una rivelazione, e Ildefonso Schuster vi apparve a cuore aperto nell'intimità di una grande amicizia.

Una trentina d'anni più tardi, nel 1994, allora che si commemorava il quarantesimo anniversario della morte di Schuster, don Giuseppe Anelli, monaco di S. Pietro di Modena e già collaboratore di Frasnelli nell'edizione del 1965, sfruttava in modo magistrale lo stesso epistolario analizzandolo tema per tema, e dipingendo così un *Ritratto monastico di Ildefonso Schuster*⁽²⁾.

Si pensa oggi, in collaborazione di don Anelli con chi scrive, di pubblicare di nuovo le *Lettere dell'Amicizia* inserendo tra le lettere di Schuster quelle dell'amico Piccinino. Questo ci permetterebbe di percepire quest'amicizia nella sua profonda reciprocità, mettendo in luce la personalità di Piccinino e facendo, attraverso un gioco di chiaro-oscuro, risaltare di più quella di Schuster, per quanto sia ancora necessario. Quest'epistolario si potrebbe intitolare *il diario di due anime*.

Il presente articolo ha per scopo di presentare un campione di lettere scritte da don Giuseppe Piccinino. Per conservare a questa pubblicazione e a quella futura la loro omogeneità, abbiamo scelto le lettere anteriori all'inizio del noviziato canonico di Piccinino, alla fine del mese d'agosto 1907.

⁽¹⁾ ILDEFONSO SCHUSTER, *Lettere dell'Amicizia. D. Ildefonso Schuster rivelato nell'epistolario a D. Giuseppe Piccinino (1904-1918)*. A cura di D. UGO FRASNELLI, Benedettino Cassinese, Modena, Abbazia di S. Pietro, 1965.

⁽²⁾ GIUSEPPE ANELLI, *Ritratto monastico di Ildefonso Schuster allo specchio delle sue "Lettere dell'Amicizia"*, «Benedictina», vol. 41/1, Roma, Benedictina Editrice, 1994, pp. 69-162.

(Cesena), tra il gennaio 1924 e il 21 settembre 1926. Appena rientrato a Montecassino, egli vuole tornare a Cesena. Scriverà per chiedere l'aiuto di Schuster nel 1926 e nel 1933. Nel 1950, lo troviamo a S. Pietro di Assisi, e nel 1955 a S. Pietro di Perugia dove muore il 7 maggio 1959, giorno dell'Ascensione.

Fr. LAMBERT VOS
lambert@monasterechevetogne.com
Abbaye de Chevetogne
B-5590 CHEVETOGNE

Summary: Fifty years ago, Dom Ugo Frasnelli published under the title *Lettere dell'amicizia* a number of letters Dom Ildefonso Schuster (1880-1954) wrote from 1904 to 1918 to his friend Dom Giuseppe Piccinino (1880-1959), a monk at Monte Cassino. They showed Schuster's open heart through the intimacy of a great friendship. In the near future, we intend to republish these *Lettere dell'Amicizia* together with the corresponding letters of Piccinino. This would allow us to perceive this friendship in its reciprocity, revealing at the same time the complex personality of Piccinino, and highlighting, in a game of chiaroscuro, Schuster's. This article provides a brief biographical sketch of Dom Giuseppe Piccinino, about whom we only have some scarce details, and a sample of the letters he wrote to Schuster before he entered the novitiate at Monte Cassino in 1907.

JEAN-MARC TICCHI

ET IL REVINT CHEZ LUI PAR UN AUTRE CHEMIN :
LE RETOUR DE PIE VII DE FONTAINEBLEAU
À ROME (23 JANVIER - 24 MAI 1814)

- *Seconde partie* -

Après avoir accompagné le pape Pie VII de la Seine-et-Marne à l'Émilie du 23 janvier au 25 mars 1814⁽¹⁾, achevons le voyage⁽²⁾ qui le conduisit de l'Émilie au Latium, de Parme à Rome entre le 25 mars 1814, quand il traverse le fleuve Taro et le 24 mai 1814 lorsqu'il parvient aux rives du Tibre. Durant ces quatre-vingt-neuf jours – trois mois –, Pie VII est-il libre ou prisonnier ? La réponse est loin d'aller de soi. La preuve en est qu'un membre de la secrétairerie d'Etat crut utile de rédiger ultérieurement une note pour souligner la singularité de la situation du Pontife romain : «Non vi è, observait-il, decreto sulla libertà del Santo Padre ma questa si è ordinata dal ministro dell'Interno di Parigi con sua lettera datata dieci marzo giunta in Savona la mattina dei 18 dello stesso diretta “al colonello dei giandarmi [...]” »⁽³⁾. De même le commissaire de police de Bologne annonce-t-il le 30 mars 1814 à la préfecture de Fermo : «[...] l'arrivo del Sommo Pontefice agli avanzaposti dell'armata napoletana scortatovi da due ufficiali francesi, quali ne hanno eseguita formale consegna. Sua Maestà il Rè di Napoli lo ha diretto a Parma, inviando un'ajutante di campo perchè il suo alloggio fossegli conveniente, e per partecipargli che fino alla decisione

⁽¹⁾ V. la première partie de cet article dans *Benedictina*, 2^e semestre 2014, pp. 219-250. Cette évocation ne détaillera pas certains aspects du périple qui mériteraient pourtant une étude plus approfondie: la réconciliation des «jureurs», le rétablissement d'un embryon d'administration pontificale ou le détail des dernières étapes qui précèdent Rome. Elle tentera de retracer les grandes lignes du parcours en évoquant des épisodes marquants du passage dans plusieurs cités italiennes.

⁽²⁾ V. la carte détaillée du trajet établie par David ARMANDO, dans Maria Pia DONATO, David ARMANDO, Massimo CATTANEO et Jean-François CHAUVARD, *Atlante Storico dell'Italia Rivoluzionaria e Napoleonica*, Rome, École Française de Rome 2013 (= Collection de l'École française de Rome, 477), pp. 258-259.

⁽³⁾ AA EE SS, pos. 158, Francia, 1814, fasc. 148, *Termine della prigionia del Sommo Pontefice Pio VII e ritorno alla Sua Sede*, fol. 4r.

e verso la Chiesa, e parte, (quantunque non deportati) privi era dei loro benefizj, perchè costretti dalla coscienza di astenersi nell'intervenire alle pubbliche funzioni per non trovarsi presenti alle preci vietate»⁽¹⁹⁴⁾, sorte que selon la même source, «[...] si può con tutta verità asserire che non vi fù mai nel mondo uno spettacolo più commovente nè un più maestoso trionfo»⁽¹⁹⁵⁾.

Le Sénat de Rome «in grande rubbone» s'est rendu Piazza del Popolo pour présenter les clés⁽¹⁹⁶⁾ au pape, auquel le marquis Rinaldo del Bufalo, *primo conservatore*, adresse un discours. Pie VII y répond : «Siamo grati al Senato Romano delle dimostrazioni dateci in nome del popolo. Nulla però si deve ripetere da Noi, ma tutto da Dio»⁽¹⁹⁷⁾. Si ces propos sont fidèlement rapportés, ils reprennent, finalement, ceux que tenait Pie VII en quittant Rome, le 6 juillet 1809 : «De notre côté nous ne formons qu'un désir, nous ne donnons qu'un conseil, qu'un ordre à nos fidèles sujets, à notre cher et bien aimé troupeau de l'Église catholique, c'est qu'ils imitent avec ferveur la conduite des fidèles du premier siècle, à une époque où saint Pierre était renfermé dans une étroite prison et où l'Église ne cessait d'adresser pour lui ses prières au Seigneur»⁽¹⁹⁸⁾. Le pape est conduit en la basilique Saint-Pierre, puis au palais de Montecavallo, aujourd'hui Quirinal, depuis la loggia duquel il donne une nouvelle fois sa bénédiction⁽¹⁹⁹⁾.

Relatant, le 28 mai 1814, à Consalvi ces scènes de liesse, le cardinal Pacca écrivait que le Souverain Pontife «[era] stato ricevuto con entusiasmo tale e con dimostrazioni di attaccamento e di divozione che è più possibile d'intendersi che di esprimersi»⁽²⁰⁰⁾. Cette formule résume, à n'en pas douter le spectacle qui a eu libre cours dans les rues de Rome. Chacun y prit sa part. En la personne de Pie VII, à cette époque l'église catholique se trouve grandie, mais cette reconnaissance n'est pas sans équivoque. Le retour à Rome du pape passait par un rétablissement de la Souveraineté temporelle. Le temps s'ouvre de la Restauration de la Rome pontificale.

JEAN-MARC TICCHI
CéSoR – EHESS
Paris

⁽¹⁹⁴⁾ Forlì, Biblioteca Comunale, RP, SCR, b. 106, CR 97, [4], *Relazione del solenne ingresso* [...], fol. [12].

⁽¹⁹⁵⁾ Forlì, Biblioteca Comunale, RP, SCR, b. 106, CR 97, [4], *Relazione del solenne ingresso* [...], fol. [14].

⁽¹⁹⁶⁾ Id., fol. [9].

⁽¹⁹⁷⁾ *Ragguaglio dell'ingresso...*, op. cit., p. 4.

⁽¹⁹⁸⁾ *Correspondance officielle de la Cour de Rome...*, op. cit., pp. 299-301.

⁽¹⁹⁹⁾ Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 10731, diaire de Fortunati, fol. 679v.

⁽²⁰⁰⁾ A. ROVERI, *La missione Consalvi...*, op. cit., p. 41, Pacca à Consalvi, Rome 28 mai 1814.

Summary: Continuando, col metodo del precedente articolo (*Benedictina* 2014, pp. 219-250), nell'escussione di tutte le memorie locali, edite ed inedite, viene descritto, tappa per tappa, il rientro di Pio VII, dalla prigionia di Fontainebleau, nei territori dello Stato Pontificio da Bologna fino a Roma (primavera 1814). Di fatto il Papa si considera ancora prigioniero, perché privo della Sovranità sui suoi Stati, occupati in parte dalle truppe napoletane di Gioacchino Murat e in parte dagli Austriaci: la sua principale preoccupazione durante questo periodo è di fatto il recupero della sua sovranità, come egli va ripetendo a tutte le personalità politiche che vengono ad ossequiarlo. Fatto oggetto di grandiose manifestazioni di devozione popolare, enfatizzate dalle cronache locali, il Papa è però anche circondato dal gelo di quelle classi sociali, che – avendo aderito al regime rivoluzionario – temono non a torto gli effetti della imminente Restaurazione.

LUCA CERIOTTI

LETTERE DI ANGELO MARIA ARCIONI
AD ANTONIO MAGLIABECHI E A FRANCESCO ARISI

Non pochi letterati cassinesi, specie nelle abbazie del nord e centro Italia, si diedero alla moda barocca della compilazione di storie di famiglia e di genealogie di nobili casati. Tra gli altri, e per quanto ricordano i bibliografi, nei decenni centrali del Seicento Pio Muzio si incaricò di fare la storia dei Trivulzio, Agostino Lampugnani diede alle stampe un'illustrazione del *Turrianae propaginis arbor*, Fortunato Olmo rappresentò la discendenza remota degli Erizzo e dei Sagredo, Valeriano Castiglione si volse alla vicenda di un altro ceppo di buon nome, il suo. Persino Bacchini, a proprio modo, si sarebbe poi accostato al genere, applicando il metodo di una giudiziosa filologia alla revisione di una fantasiosa genealogia dei Farnese, come a suo tempo l'aveva proposta Teodoro Amayden, mentre già circolavano i cinque poderosi tomi del più accanito praticante, tra i cassinesi, della disciplina, ossia la *Istoria genealogica delle nobili famiglie toscane e umbre* di Eugenio Gamurrini. Nel solco di questa sfaccettata consuetudine, le *Memorie storiche della casa Arcioni* di Casimir Freschot (1693) introdussero un elemento parzialmente nuovo. Mentre sino ad allora gli *antiquari* della congregazione – oltre a rispondere ad istanze talvolta anche del tutto contingenti, come ad esempio l'invito alla stesura in qualche modo remunerata di simili lavori – avevano descritto una nobiltà secolare riconosciuta per sé stessa, dalla quale la *religione* cassinese, accogliendo monaci che da essa provenivano, traeva i caratteri della propria distinzione, ora Freschot dava risalto a una famiglia ingentilita soprattutto dal fatto che i due suoi più illustri esponenti, i fratelli Andrea e Angelo Maria Arcioni, erano stati figure di spicco nell'orizzonte monastico benedettino. Dunque, e di là dalle molte sfumature, l'assioma si torceva: non più cassinesi perché nobili, ma nobili in quanto cassinesi.

A monte di questa inversione di cause e di effetti, stava un rapporto di *patronage* che Freschot esplicita con schietta gratitudine. Nella dedicatoria dell'opera, omaggiata a Curzio, canonico della cattedrale di Parma e fratello anch'egli dei citati Andrea e Angelo Maria, l'autore subito avvisa di avere stilato simile «ragguaglio [...] non per alcun principio di vanità o adulatione, ma per sodisfare con questo saggio della mia penna alle obligationi che mi stringono alla memoria del fu reverendissimo don Angelo Maria, [...]

mediceo, che sovente era anche chiave – per chi avesse i tratti di uomo di cultura – per avvicinarsi in buona luce al cospetto del granduca. Ricorse, desiderando stabilire un primo contatto, al solito innesco di donare copie del suo ultimo libro al bibliotecario ed al suo *principe*. Poi, irrobustito un rapporto di reciproca stima, fatto anche di scambi di notizie letterarie e di valutazioni delle opere di altri, seppe introdurre – si sa con che successo – anche il proprio segretario Bacchini nel circuito delle migliori conoscenze di Magliabechi; il quale, nei modi del galateo usati dagli eruditi del Seicento, avrebbe ricambiato raccomandando Mabillon e Germain, nel maggio 1686, alle attenzioni dei propri amici cassinesi.

Solo pochi mesi più tardi sarebbe stato invece Francesco Arisi a proporsi ad Arcioni, anch'egli con l'omaggio di una propria raccolta di poesie⁽¹⁵⁾. Gravato dagli anni, come gravata era anche la sua musa, ormai avvertita come sterile, l'anziano prelado tuttavia non si astenne dal corrispondere, se non altro con ben costruiti elogi di circostanza. Nasceva così un rapporto – cessato in pratica solo con la morte dell'abate parmigiano – che dal piano artistico si sarebbe presto dilatato alla reciproca richiesta, e concessione, di favori, beneficiari da un lato Desiderio Arisi (canonico regolare, nonché fratello di Francesco), dall'altro Giovanni Battista Gentile, l'ultimo segretario, e protetto, di don Angelo Maria.

LUCA CERIOTTI

luca.ceriotti@unicatt.it

Università Cattolica del Sacro Cuore-Milano

con Magliabechi rivela molti altri casi analoghi, per esempio quelli di Giovanni Battista Becci e di Eugenio Gamurrini.

⁽¹⁵⁾ Chiavi d'accesso alla raccolta delle lettere destinate ad Arisi sono date dall'inventario compilato da GIANCARLO BONI, *Il fondo Arisi della Libreria civica di Cremona: lettere dei corrispondenti*, tesi di laurea, rel. Luigi Poma, Pavia, Università degli Studi, a.a. 1973-1974, oppure, più sinteticamente, da *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, a cura di VANNA SALVADORI, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 1986-1991, II, pp. 241-243. La parte più appetita del fondo è probabilmente quella edita nella *Edizione nazionale del carteggio muratoriano*, IV, *Carteggio con Francesco Arisi*, a cura di MASSIMO MARCOCCI, Firenze, Olschki, 1975, in relazione alla quale si considerino anche TOMMASO SORBELLI, *Ludovico Antonio Muratori e Francesco Arisi*, «Bollettino storico cremonese», XXI, 1958-1960, pp. 5-30, e FERRUCCIO MONTEROSSO, *Echi piacentini e parmensi nel carteggio Ludovico Antonio Muratori – Francesco Arisi*, «Bollettino storico piacentino», LXXIII, 1978, pp. 149-155. Altre edizioni di lettere di Arisi sono state comunque portate a compimento: tra gli ultimi lavori segnalo quello di GIAN LORENZO DATARO, *Le lettere di Giacomo Baruffaldi a Francesco Arisi (1700-1733). Edizione e saggio di commento*, tesi di laurea, rel. Giorgio Panizza, Pavia, Università degli Studi, a.a. 2009-2010. Quanto alla vita e alle relazioni intellettuali dell'autore della *Cremona litterata*, oltre alle pagine di CLAUDIO MUTINI, in *Dizionario biografico degli italiani*, IV, 1962, alla voce, ulteriori elementi sono offerti, ad esempio, da FERNANDA MONTEVERDI MORI BOCCHI, *Le accademie, le accademie cremonesi, Francesco Arisi*, «Strenna dell'A.D.A.F.A. [Amici dell'arte – Famiglia artistica]», XXXII, 1992, pp. 87-95.

Summary: In the last years of his long and industrious life, Angelo Maria Arcioni (1606-1689) embarked on a sparse, but not futile correspondence with both Antonio Magliabechi (1633-1714) and Francesco Arisi (1657-1743). Both with the renowned Medici's librarian and with the young poet, author to come of *Cremona literata*, the aims of these conversations by letters, behind the façade, real anyhow, of a reciprocal acknowledgement of their respective merits in the artistic life of the 17th century (Arcioni's value being also to be observed in his lyric vein as follower and emulator of Angelo Grillo's poetry), are to be viewed, especially on the side of the cassinese abbot himself, in the light of a continuous desire to become an active element in the cultural network of his age, and, at the same time, of a strong will to favour and to support the scholarly work of his *protégé*, for example, in the letters now edited, the learned monks Benedetto Bacchini and Giovanni Battista Gentile.

GIANNINO CARRARO - DONATO GALLO

L'ELOGIO TRECENTESCO DI ANNA BUZZACARINI
BADESSA DI S. BENEDETTO VECCHIO DI PADOVA
IN ETÀ CARRARESE (1355-1397)*

*Ad Antonio Rigon
maestro ed amico*

Premessa

Alla metà del Seicento il Tomasino dava alle stampe la *Vita del b. Giordano Forzatè*, priore del monastero di S. Benedetto di Padova e fondatore della congregazione riformata dei monaci Albi padovani. Nel citato lavoro egli tracciava un caloroso profilo di quell'eminente personaggio, illustrandone il culto fiorito subito dopo la morte († 1248) e ancora ben vivo al tempo in cui egli stendeva le sue note⁽¹⁾. Dava inoltre largo spazio alle vicende del monastero e della comunità femminile che lo abitava, con una

* Questo contributo è nato dalla collaborazione dei due autori che ne hanno condiviso in tutto l'impostazione, lo svolgimento, i risultati. In particolare sono frutto del lavoro comune l'edizione del manoscritto (trascrizione del testo volgare, sua versione in italiano corrente, apparato critico e glossario), mentre il saggio storico è stato elaborato da Giannino Carraro e rivisto criticamente da Donato Gallo.

⁽¹⁾ G. F. TOMASINO, *Vita del b. Giordano Forzatè, priore di S. Benedetto di Padova*, Udine 1650. L'opera è dedicata alle monache di S. Benedetto di cui il Tomasino (1595-1655) era buon amico. Canonico della congregazione di S. Giorgio in Alga e valente erudito, nel 1641 fu nominato vescovo di Cittanova in Istria (Novograd). Dopo di lui si sono occupati diffusamente di Giordano Forzatè, ma con risultati di ineguale valore, N. COSTANTINI, *Memorie storiche, critiche, morali concernenti la vita del beato Giordano Forzatè priore di S. Benedetto in Padova*, Venezia 1745; I. ROSA, *Il beato Giordano Forzatè abate e priore di San Benedetto in Padova (1158-1248)*, Padova 1932 (Scritti monastici, 14). Successivamente hanno dedicato brevi profili al beato: I. DANIELE, *Forzatè, Giordano, beato*, in *Bibliotheca Sanctorum*, V, Roma 1964, coll. 987-991; C. GASPAROTTO, *Il beato Giordano Forzatè nella Padova del primo Duecento*, «Patavium», (1972), fasc. 6, pp. 54-59; L. GAFFURI, *Forzatè Giordano*, in *Dizionario biografico degli Italiani* (= DBI), 49 (1997), pp. 267-270. Infine un apporto determinante per la comprensione e l'inquadramento storico di questo importante personaggio è venuto dagli studi di A. RIGON, *Religione e politica al tempo dei da Romano. Giordano Forzatè e la tradizione agiografica antiezzeliniana*, in *Nuovi studi ezzeliniani*, a cura di G. Cracco, Roma 1992 (Nuovi studi storici, 21**), pp. 389-414; ID., *Giordano Forzatè beato*, in *Santi e beati della diocesi di Padova*, Padova [1999], pp. 147-156 (con ampia bibliografia).

Epilogo. L'ultimo foglio (f. 28v) raccoglie, a mo' di epilogo, i fondamentali dati biografici di Anna Buzzacarini: data di nascita, entrata in religione, elezione abbaziale, morte.

Conclusioni

Nella quinta e ultima parte del manoscritto si trovano anche due rubriche che esprimono bene il senso dell'intera opera e il sentimento di gratitudine e di venerazione che l'autore doveva nutrire verso Anna, da lui considerata evidentemente come sua superiora e signora al pari di tutti gli altri membri della famiglia monastica.

Egli scrive infatti che la badessa, morendo, aveva lasciato il monastero ben governato e religiosamente conservato, completamente libero da debiti o usure, con le varie corti e tutte le persone che vi lavoravano e vivevano ben fornite di case, teze, buoi e altro bestiame (rubr. 59).

Consapevole peraltro che sarebbe stato troppo lungo narrare tutte le molte altre cose che quella gran dama eletta da Dio aveva compiute in favore di S. Benedetto Vecchio nel corso del suo lungo abbaziato, a chiusura del lavoro Giovanni suggella la sua fatica notando che sotto il governo di Anna il monastero era talmente provvisto di ogni bene necessario ad una ordinata vita claustrale da poter essere considerato «*como locho triunfante e como corte reale*» (rubr. 65).

GIANNINO CARRARO

Via Geremia da Montagnone, 7
35124 PADOVA
gianninocarraro@virgilio.it

DONATO GALLO

Università degli studi di Padova
Dipartimento di scienze storiche
geografiche e dell'antichità

Summary: Anna Buzzacarini, abbess of the monastery of S. Benedetto Vecchio of Padua during the almost entire second half of the 14th century (1355-1397), was a sister of Fina Buzzacarini, the wife of Francesco il Vecchio da Carrara, lord of Padua. Shortly after her death, Giovanni da Modena, chaplain of the monastery, wrote in paduan vernacular an encomiastic short text about her good government, that is published here for the first time (with a translation in modern Italian). The small codex is written in a elegant Gothic bookhand and it is adorned with numerous decorated initials.

Su Iacopo Dondi Dall'Orologio cfr. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, pp. 371-375; SIMIONI, *Storia di Padova*, pp. 604-606; T. PESENTI, *Dondi dall'Orologio, Iacopo*, in *DBI*, 41 (1992), pp. 104-111; F. LIGUORI, *Il nuovo criterio nella misurazione del tempo*, «Padova e il suo territorio», 25 (2010), fasc. 145, pp. 12-15.

INOS BIFFI

SAN BERNARDO DI CLAIRVAUX
E L'ESPERIENZA DEL MISTERO
(per il 900° Anniversario del suo abbaziale)

Bernardo di Clairvaux non è soltanto l'esemplare più riuscito e suggestivo della riforma promossa da Cîteaux: la sua figura, con la singolarità del suo genio spirituale ed estetico, risalta sull'orizzonte della Chiesa universale.

Un Padre nella Chiesa

Venne chiamato «l'ultimo dei Padri»: significa che l'esperienza, la dottrina e il messaggio di san Bernardo di Clairvaux appartengono all'intima e non tramontabile vita della Chiesa, così che, leggendolo e studiandolo, ogni età si trova illuminata sui misteri della salvezza e sapientemente iniziata ad essi, e anche immersa – ci sembra giusto aggiungere – in un mondo di incantevole bellezza.

Anzitutto fu un dottore monastico: la sua forma cristiana di vita fu quella del monaco, a partire dall'ingresso, poco più che ventenne – era nato al castello di Fontaines, presso Digione, nel 1090 – nel recente monastero di Cîteaux, insieme con familiari e amici (forse una trentina). In realtà sarà Bernardo da considerare il padre dell'ordine cistercense, o, in ogni modo, colui che da abate di Clairvaux, dal 1115, appena venticinquenne, sarà nella vita e nelle opere l'interprete più originale e più prestigioso dello “spirito cisterciense”.

Uomo di raro genio, riuscito nella grazia

Non è esagerato parlare di Bernardo come di un raro uomo di genio, naturalmente dotato all'estremo: di acuta sensibilità, di penetrazione intellettuale, di immaginazione, di gusto estetico, che si presenterà al monastero dopo un'accurata formazione specialmente letteraria, come rivelerà la raffinatezza delle sue opere, frutto di un cesello incontentabile, e che ne farà un vertice della letteratura latina medioevale.

Così come anche la sua esuberante e complessa natura – portata alla contemplazione e all'azione, al distacco e alla presenza, alla tenerezza e

l'anima e del corpo. Bernardo, che fu un "sensitivo", e che tanto ha esercitato l'immaginario, non ha disprezzato il corpo, ma lo ha collocato nel dinamismo della trasfigurazione. «Due cose consolano la Chiesa nel tempo e nel luogo del suo esilio – ha scritto – : quanto al passato il ricordo della passione di Cristo; quanto al futuro la sua gioiosa certezza, esente da ogni dubbio, perché fondata sulla morte di Cristo» (*Super Cantica Cantorum*, 62, 1).

Nulla del facile devozionismo nella cristologia e nella mariologia di san Bernardo: la sua "tenerezza" si alimenta di solida teologia: ad essa attingono e si irrobustiscono i suoi sentimenti.

D'altra parte non sorprende se teniamo presenti le fonti della teologia di san Bernardo, il luogo dove egli incontra i misteri della salvezza: la Scrittura, la liturgia, i Padri.

Le fonti di Bernardo

Bernardo vive di Bibbia: ne è impregnato il suo spirito; ne risente tutto il suo linguaggio. Egli è «una concordanza vivente»⁽¹⁸⁾; è 'l'uomo della Bibbia', a tal punto da averla «assimilata al tessuto stesso della sua psicologia», e «da utilizzarla talora forse senza saperlo»⁽¹⁹⁾. Né per questo la Bibbia era per Bernardo anzitutto un libro: «Egli vive la Bibbia come un'esperienza»⁽²⁰⁾, come un incontro "attuale" col Verbo divino. Del resto la sua è soprattutto una Bibbia liturgica, quale gli è aperta e letta nell' "opus Dei", dove i "sacramenti" di Gesù Cristo passano e ripassano, e sono 'incontrati' in attualità, poiché a loro volta sono "sacramenti", i riti. Bibbia, poi, e festività liturgiche hanno come maestri di iniziazione e di catechesi i Padri, che ancora una volta egli assimila e riesprime con i propri toni.

Tutta questa dottrina c'è in san Bernardo; e altra ancora: una dottrina viva e pratica, sempre segnata dall'impronta della sua originalità. La troviamo anche nei *Trattati* e nel grandioso *Epistolario*, dove come in uno specchio si riflette la storia e l'anima di Bernardo; dove lo possiamo seguire nelle sue azioni e reazioni, nelle sue avventure e disavventure, nel suo pensiero e nel suo governo.

INOS BIFFI
inbiffi@alice.it

⁽¹⁸⁾ ID., *Introduzione Generale a: SAN BERNARDO, Opere, I, Trattati*, Scriptorium Claravallense. Fondazione di Studi Cistercensi, Milano 1984, p. 40.

⁽¹⁹⁾ ID., *St. Bernard et l'esprit cistercien*, p. 24.

⁽²⁰⁾ *Ibidem*.

BENOÎT CHAUVIN

SAINT BERNARD ET LE DIOCÈSE DE BESANÇON

Regeste commenté des sources écrites

A Bernard, mon fils.

Bernard, abbé de Clairvaux, est assurément l'un des personnages phares de l'histoire occidentale. Seul avec Louis XIV pour le XVII^e, il partage le privilège insigne d'avoir accroché son nom au XII^e, parfois qualifié de siècle de saint Bernard, bien qu'il l'ait quitté dès 1153. En le canonisant tout juste vingt ans plus tard, en 1174, puis en lui conférant en... 1830 le titre de Docteur de l'Église, Rome a reconnu la place éminente qui fut la sienne dans l'action et la pensée de son temps, aujourd'hui encore souvent d'une étonnante actualité.

Pour compter plusieurs milliers de titres, la bibliographie qui traite de sa personnalité rayonnante, de son activité débordante et de sa plume pénétrante est l'une des plus riches, sinon la première de toute l'Europe médiévale⁽¹⁾. Et il n'est guère de sujets, d'époques et de lieux où, d'une manière ou d'une autre, on ne le croise pas, y compris de nos jours.

Le diocèse de Besançon correspond à peu près à la Franche-Comté, autrement dit au comté de Bourgogne, terre d'Empire depuis le traité de Verdun en 843 et ses ajustements ultérieurs, l'une des dernières provinces annexées au royaume de France par un Roi-Soleil victorieux imposant à l'Espagne la paix de Nimègue en 1678. Ce n'est plus qu'une région administrative française, adossée à l'arc du Jura faisant frontière avec la Suisse.

A seulement deux ou trois journées de cheval de Cîteaux et de Clairvaux, elle ne pouvait pas ne pas recevoir le puissant message spirituel venu

⁽¹⁾ En additionnant les 2761 références de JANAUSCHEK (Leopold), *Xenia Bernardina*, t. IV, *Bibliographica Bernardina* (XV^e s.-1890), Vienne, 1891, xxxvii-558 pp. aux 1072 de BOUTON (Jean de la Croix), *Bibliographie bernardine (1891-1957)*, Paris, 1958 (Commission d'histoire de l'ordre de Cîteaux, 5), xiv-167 pp., puis aux 418 de MANNING (E[ugène]), *Bibliographie bernardine (1957-1970)*, Rochefort, 1972 (Documentation cistercienne, 6), iv-81 pp., aux plusieurs centaines proposées pour le seul Hexagone entre 1971 et 2011 par la *Bibliographie annuelle de l'histoire de France*, et à celles hors frontières nationales, on arrive au chiffre inimaginable d'à peu près 6000 travaux, reportages journalistiques exclus, publiés depuis l'apparition de l'imprimerie jusqu'à nos jours sur et autour de saint Bernard...

Mais le bilan d'ensemble reste irrégulier et surtout très fragmentaire. Peu de neuf à la vérité sur les venues de Bernard en Comté, sinon qu'au-delà de ses trois voyages attestés, sa présence nouvellement révélée conforte l'idée trop souvent oubliée qu'un déplacement implique rarement une officialisation écrite ; deux éventualités ont été avancées. On retiendra aussi la pleine confirmation de l'existence des réseaux bernardins, l'un pontifical et l'autre local, permettant de mieux comprendre la diversité, l'ampleur et l'efficacité des interventions du saint : protection et défense de ses frères cisterciens, relations au cas par cas avec les bénédictins et la hiérarchie séculière, soutien des causes estimées justes, correction des travers. Avec, pour reprendre le titre justifié d'un maître⁽¹⁴⁾, quelques «outrances et roueries» entrevues çà et là, propres à un personnage décidément hors normes.

BENOIT CHAUVIN
C.N.R.S, U.M.R. 6298, Dijon
L'Hermitage
F-25870 DEVECEY

Riassunto : Adossata ai monti del Giura ed alla frontiera svizzera, contigua al ducato di Borgogna e vicina alla contea della Sciampagna, la Franca Contea non poteva non subire una forte influenza di Cîteaux, di Clairvaux e di san Bernardo. Questo articolo ha come scopo quello di dare un regesto documentato il più possibile completo di tutte le fonti scritte che testimoniano la presenza e l'azione del santo in questa provincia. Alle citazioni contenute nelle sue *Vitae*, a una dozzina delle sue *Epistolae* e ad una quindicina di documenti isolati, bisogna aggiungere alcuni *deperdita* ed altri ritrovamenti: in totale una quarantina di testi, tra cui parecchi inediti, costituiscono così un insieme direttamente utilizzabile per un auspicabile cartulario-itinerario bernardino.

⁽¹⁴⁾ DIMIER (Anselme), *Outrances et roueries de saint Bernard*, dans *Pierre Abélard - Pierre le Vénéral, Abbaye de Cluny*, 2-9 juillet 1972, Paris, 1975, pp. 655-670.



Finito di stampare il 9 dicembre 2015
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it